

E fu merito non piccolo della Gianelli aver chiamato a rappresentarvi una così nobile rappresentante della Sardegna.

Protagonista della lirica di Grazia Deledda è un mandorlo; e vediamo, scorrendo la Strenna, che il mondo vegetale era un motivo prediletto di quelle liriche, dedicate a cipressi, pini, olivi, e viole e rose olezzanti; e mi sembra che fra tante poetesse emerga per altezza di concetto e forza di stile e di metro la prosatrice Deledda.

Ecco i di lei versi pubblicati a pagg. 42-43 della Strenna per il 1897 pro Guardia Medica:

L'INNESTO

*Ne l'orto, davanti a la mia
finestra che guarda a oriente
un mandorlo giovine, forte, fiorente,
s'ergeva ancor ieri, sognando, nel sol.*

*Trillava l'allodola a l'alba
tra i diafani fiori gemmati,
fra i rami d'un pallido verde sfumati
a sera la luna scorgevo tremar.*

*O mandorlo amico! Dei sogni
miei forse sorbiva i vapori,
e ne le sottili sue rame e nei fiori
scorreva d'un mistico sangue il poter,*

*perchè questa mane, allorquando
nel grigio perlato ed aulente
silenzio dell'orto, con picchio lucente
l'accetta il suo povero tronco spezzò,*

*mi parve che un soffio di morte
vibrasse, gemendo, d'intorno;
un fior dei miei sogni sfogliarsi, d'un giorno
la cerula trama spezzarsi sembrò.*

*Ma, smessa l'accetta, la mano
crudele su l'ampia ferita
un germe, possente promessa di vita
novella, con fervido voto innestò.*

*Or scendan propizie le sacre
rugiade, le piogge feconde;*